

LE CASTAGNE UN FRUTTO DA RIVALUTARE

di Angelo Perla



Da diversi anni la condizione dei castagneti che circondano le montagne facenti parte del territorio della Comunità Montana del Tronto va peggiorando per lo stato di abbandono causato dalla noncuranza dei proprietari.

Questo continuo degrado fisico è dovuto ad una serie di fattori quali la carenza di posti di lavoro che ha costretto i più giovani ad emigrare verso le città, il conseguente invecchiamento medio della popolazione rimasta ed il raggiungimento dell'età pensionabile da parte dei residenti che ha fatto venir meno loro la necessità di integrare le entrate economiche familiari o per lo meno li ha indirizzati verso attività meno faticose.

Chiunque si inoltra in questo periodo nei boschi di castagni potrà constatare di persona questa triste realtà e notare come oggi, gli stessi, siano per lo più frequentati da gente cosiddetta "forestiera", cioè da coloro che vivono in città, a volte anche lontane, e si recano nei luoghi di origine saltuariamente per trovare i parenti e gli amici rimasti. In autunno l'occasione è buona per raccogliere nei castagneti di loro proprietà oramai abbandonati, quel tanto di castagne necessarie a soddisfare il proprio fabbisogno familiare.

Certo sono lontani i tempi in cui i nostri nonni, alzandosi di buon mattino e accompagnati dall'intera famiglia e dal mulo, cui spettava l'ingrato compito di "ricacciare" le castagne raccolte durante l'intera giornata, si incamminavano attraverso tortuosi sentieri.

Oggi è tutto diverso a cominciare dalla pulizia dei castagneti, che non avviene più con la falce ma con una comoda macchinetta elettrica; dalla partenza del paese che